

# Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE.

ANNO 5°

NUMERO 222

SETTIMANA LITURGICA solennità dei santi Pietro e Paolo

DATA 29/06/2003

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

✦ Dal vangelo secondo Matteo (16,13-19)  
A - Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, <sup>13</sup>essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli: «La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». <sup>14</sup>Risposero: «Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti». <sup>15</sup>Disse loro: «Voi chi dite che io sia?». <sup>16</sup>Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente». <sup>17</sup>E Gesù: «Beato te, Simone figlio di Giiona, perché né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. <sup>18</sup>E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. <sup>19</sup>A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».

Parola del Signore

A - Lode a te, o Cristo

LE " CHIAVI "

del CUORE

del MONDO

che cosa " aprire",  
che cosa " chiudere" fra di noi?

chi, solo, può possedere  
queste chiavi ?

il potere di " aprire e di chiudere"  
è dato. A chi ?

come Chiesa, siamo solo un'istituzione o lasciamo parlare in noi la Parola, disposti a servire e non pretendendo di essere serviti ?

*Voi chi dite che io sia?*



Pietro è detto " beato".  
Noi lo siamo ?

Il Fondo creato da don Santoro e dalla cooperativa sta cominciando a funzionare

# La banca va, senza profitti

*La concessione dei prestiti viene decisa in assemblea*

MASSIMO VANNI

L'UNICO rifiuto è stato per un giovane Rom che chiedeva un prestito per «comprare» la moglie dalla ex Jugoslavia. «Non si può, non è giusto», gli ha spiegato cortesemente don Alessandro Santoro. Ma il sorriso col quale lo stesso sacerdote raccontò l'aneddoto non ingannò. Laggiù, nella terra dimenticata delle Piagge che sta attaccata a Firenze come potrebbe stare attaccata a qualsiasi altra città, dove perfino i preti non hanno una parrocchia perché non c'è la chiesa, il «fondo etico» della cooperativa Il Cerro è uno scoglio provvidenziale per chi è in mezzo alla tempesta.

Ben 53 famiglie, in un quartiere che certo non riunisce i più abbienti della città, ha accettato di prestare denaro a chi ne ha bisogno. Ai disoccupati che non ce la fanno a pagare la bolletta come a tutti coloro che una banca non farebbe neppure entrare nell'anticamera del bancomat.

«Nessuno deve arricchirsi», è il primo comandamento del «fondo etico» di don Alessandro. Qui il profitto è tabù, contrariamente a tutto il resto del mondo: chi presta riceve in cambio solo il tasso d'inflazione. Ma è solo l'inizio, perché il «fondo etico» sembra l'irru-

zione dell'utopia tra gli «scatoloni» di cemento delle Piagge. Un'utopia scomoda, enigmatica ma reale. Cos'è come funziona il «fondo»?

Non è una banca anzitutto, spiega don Alessandro: «Per una vera e propria banca si richiederebbero capitali ingenti». Molto di più dei 60 mila euro raccolti dalle 53 famiglie. E non esistono sportelli: «Chi chiede il denaro deve offrire la sua disponibilità ad accettare un percorso perché non è beneficenza», dice don Santoro che venerdì sera è andato a spiegare tutto a San Casciano, invitato dall'associazione «La Vuelta». Cioè, il percorso dell'assunzione della responsabilità verso la comunità, dell'assemblea generale dei prestatori e dei richiedenti, unico organo titolato a decidere sull'erogazione del denaro. Nessuna delega, niente democrazia rappresentativa, è il secondo comandamento: «In questo Paese fin troppe persone hanno accettato di dare delle deleghe in bianco, se governa Berlusconi è anche per questo», dice il giovane sacerdote delle Piagge.

Sono tutti soggetti «non bancabili», quelli che si rivolgono al fondo. Non solo i precari Co.co.co che non possono esibire una busta paga regolare, ma giovani disoccupati, immigrati: «Vengono a chiedere il prestito perché non ce la fanno a pagare l'affitto o perché non riescono a pagare la rata della macchina, vengono perché magari non riescono restituire altri prestiti, l'usura è un fenomeno diffuso», spiega don Santoro. Sono i prestiti che la cooperativa chiama di mutuo soccorso, fino ad un massimo di 2.600 euro.

Poi però ci sono i prestiti per chi ha un progetto da realizzare, una

intrapresa da avviare come quel ragazzo che ha pensato di aprire un solarium che poi ha finito per richiamare tutti gli abitanti delle Piagge: «In questo caso il prestito può arrivare a 5.200 euro».

Tasso d'insolvenza? Per un bancario una percentuale inaccettabile: zero. Tutti restituiscono regolarmente il denaro ricevuto con la sola aggiunta del tasso d'inflazione. Ed è qui che di nuovo emerge l'inaspettato: la responsabilità del singolo come cemento della socialità. «Il denaro è strumento di emancipazione — si spiega — chi riceve il denaro è responsabile verso la comunità». Succede alle Piagge, tutto questo. E non sembri poi così strano: «Non è facile, c'è anche chi ci ostacola, ma in fondo il mondo si può cambiare anche da qui», sorride don Alessandro.

Cinquantatré famiglie  
hanno dato fiducia e  
versato i primi  
60 mila euro

Finora tutti i prestiti  
concessi sono stati  
onorati e non c'è  
alcuna insolvenza

da "Repubblica"  
del 23.6.03

"IL DIO DELL'ESODO"

BIBBIA: LETTURA

ESERCIZI SPIRITUALI  
DI AZIONE CATTOLICA

DELLA VITA

Volterra, giugno 2001

Relatore: Mons. Mansueto Bianchi

vescovo di Volterra

## QUARTA MEDITAZIONE

II

### MOSE'

Il secondo servizio è quello della "responsabilità".

Il servizio delle responsabilità Mosè lo sente come un peso, un grande peso, e tante volte chiederà a Dio di levarglielo dalle spalle, ma il risultato lo vedete da voi: Dio non lo ha mai ascoltato in questo.

Mosè lo ha sentito come un peso perché ha vissuto l'esercizio dell'autorità non con lo stile del faraone, cioè come un esercizio di potere, ma come un esercizio di servizio, di fraternità, come essere, dentro l'assemblea dei fratelli, un fratello che porta i fratelli. E quindi, Mosè è stato chiamato a servire nel senso di "portare", di portare sulle sue spalle tutti i suoi fratelli: fratelli molto concreti, che non erano i personaggi di un romanzo scritto a tavolino, ma erano personaggi reali, le persone reali della vita normale, le persone normali di una vita eroica nella quale si trovavano loro malgrado e quindi, molto indisposte.

Dunque un popolo indispettito: il servizio della responsa-

bilità all'interno di un popolo indispettito, di un popolo pronto a rinfacciare la situazione nella quale si trovava, dicendo: "Sei stato tu perché, se dipendeva da noi, non era così!". E dicevano: "Sei stato tu!", ma intendevano fra le righe: "E' colpa di Dio!".

E Mosè porta, porta il peso della responsabilità, porta la responsabilità come servizio fraterno.

Anche qui, in controluce, c'è un messaggio per noi. Prima di tutto: che ciascuno porti il peso di se stesso senza scaricarlo sugli altri e questo sarebbe già un grande criterio. Non solo nella Chiesa, ma nella vita, a cominciare dalla vita familiare, per continuare con la vita relazionale, per arrivare alla vita sociale.

La capacità di portare il proprio peso, di non scaricarci sugli altri, di non imputare agli altri quello che noi siamo e quello che noi facciamo, quasi a giustificare noi stessi, colpevolizzando gli altri.

Ed ancora la capacità di fare e di rendere questo servizio di responsabilità alla comunità. Capita spesso di trovarci di fronte ad atteggiamenti in cui la persona si rivolge alla comunità cristiana, alla comunità della quale fa parte, soprattutto con l'atteggiamento dell'esigenza, dell'aspettarsi. La prima domanda che ci si pone, che affiora dentro i soggetti nel momento in cui si mettono in relazione con una comunità è: "Che cosa mi dà? Che cosa mi dà questa comunità? Che cosa mi dà questo prete? Che cosa mi dà questo movimento? Che cosa mi dà questa celebrazione? Che cosa mi dà questa esperienza?".

Mosè è servo della responsabilità e non del potere, viene a dirci che la prima domanda è: "Che cosa posso dare

io?". Anzitutto posso dare la responsabilità verso me stesso, di "portare" me stesso e di non scaricare sugli altri il mio peso, ma poi posso dare ancora di più: posso dare, portando qualcosa del peso della comunità, come Mosè che porta il peso di un popolo difficile. E portare il peso della comunità, portare il peso della Chiesa, guardate, non è affatto una poesia (lo avete imparato sulla vostra pelle, soprattutto, se avete alle spalle un'esperienza di AC), portare il peso della comunità è portare un peso estremamente prosaico che non ha niente di esaltante, di gratificante perché la comunità cristiana è veramente una comunità scritta in prosa e, a volte, anche in mala prosa.

Allora il servizio alla responsabilità, alla responsabilità di se stessi e degli altri è un servizio che chiede la maturità della persona, non regge l'avventatezza dell'adolescenza, non regge la fiammata emotiva; il picco di un'emozione o di una commozione, regge la solidità di una persona radicata sui motivi che la sostengono in quella scelta. Portare il servizio della responsabilità è portare un servizio estremamente concreto, prosaico e, in certe frequenti circostanze, uggioso, e uggioso è un po' peggio di noioso: è la noia visitata dalla tristezza.

Qui apro una parentesi del tutto personale: quando si parla della fede nella Bibbia e si parla della figura del credente, immediatamente il nostro punto di riferimento è Abramo, Abramo padre nella fede. Io non oso, naturalmente, dire che questo non è vero perché è vero, verissimo, e, tra l'altro, testimoniato nel Nuovo Testamento. Ma dentro di me, in un angolo della mia vita, io provo una grande simpatia per Mosè, preferendolo, per certi

aspetti, anche ad Abramo. Perché? Perché Abramo ha creduto in un progetto, Mosè ha continuato a credere nonostante la deludente realizzazione del progetto e, allora, è una fede più prosaica quella di Mosè. La fede di Abramo è più eroica, più totalizzante, Abramo è il soggetto che si gioca sulla promessa, mentre Mosè è il soggetto che si gioca sulla realizzazione, ma su una realizzazione che è deludente rispetto alla promessa, dove sarebbe facile dire: "Ma è tutto qui? Ma io meriterei di più! Ma che roba è questa qui, ma cosa ha a vedere con quella promessa che ci è stata consegnata e alla quale siamo chiamati?".

(continua)

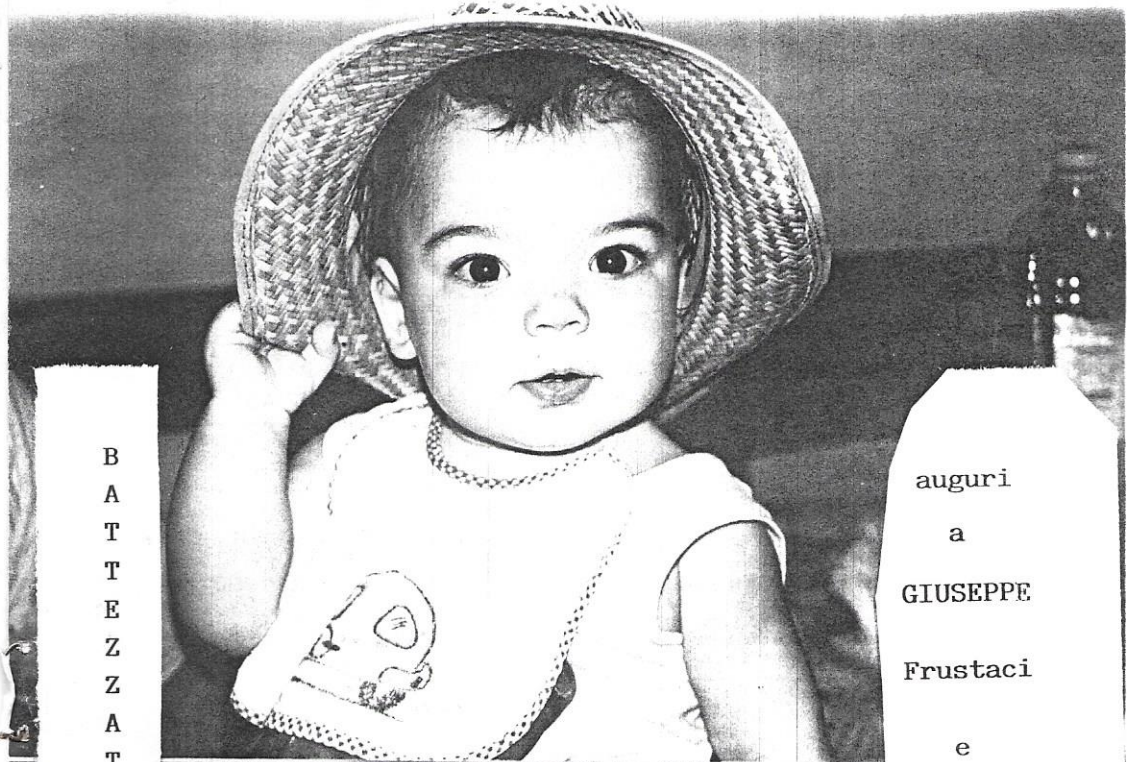



---

**COMPLEANNI DI LUGLIO - AUGURIA:**

01: MATTEO Bigazzi	14: CHIARA Pistolesi	22: ALBERTO Pelagotti
ALESSIO Ricotta	16: GIANLUCA Dell'agnello	ALBERTO Tani
05: FRANCESCO Bellucci	18: GABRIELE Ciulli	26: GIORGIA Caponi
07: LISA Boncelli	20: ANDREA Parentini	27: LUCA Campani
08: LEONARDO Luongo	LORENZO Baldassarri	28: NICO Fornai
10: ELEONORA Bigazzi	21: CRISTINA Taddeini	30: TIZIANO Di Pietro
11: MIRCO Bianchi	22: OLTA Gori	ENRICO Grieco
13: PAOLO Malquori		31: DILDA BONELLI

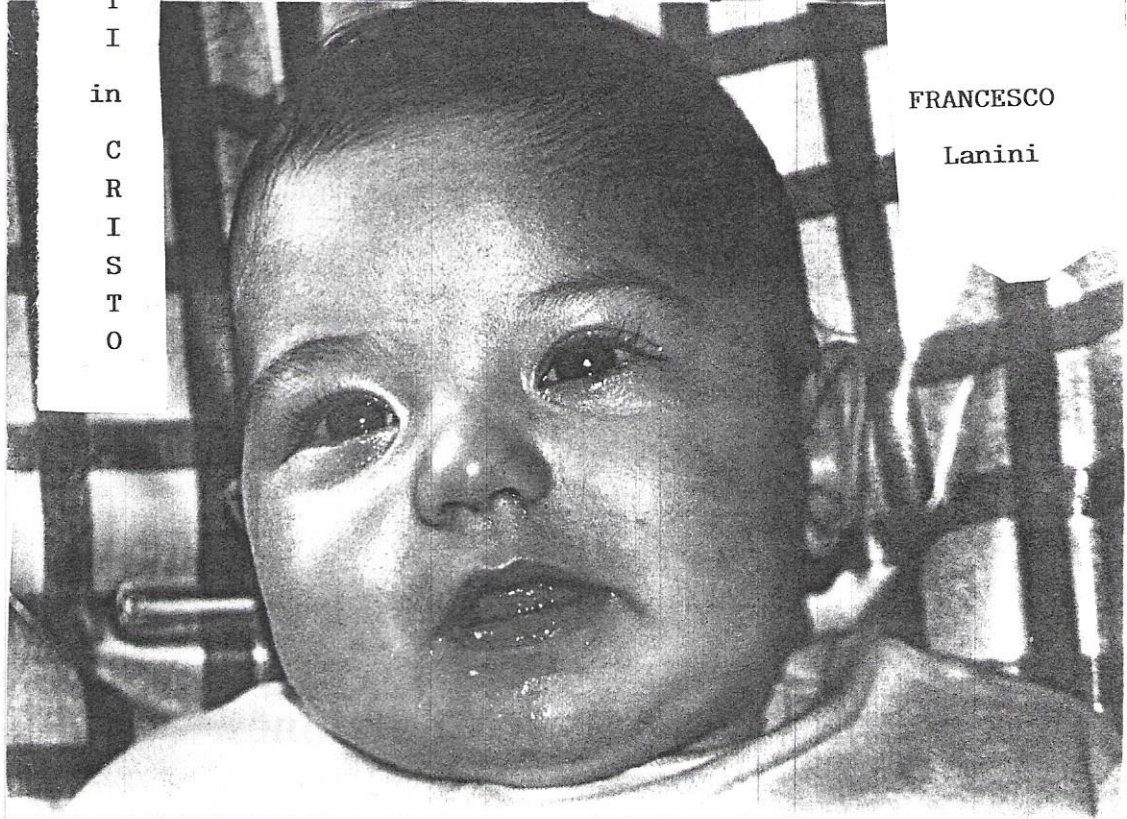
---



B  
A  
T  
T  
E  
Z  
Z  
A  
T  
I  
  
i  
n  
  
C  
R  
I  
S  
T  
O

auguri  
a  
GIUSEPPE  
Frustaci  
e

FRANCESCO  
Lanini



## COMUNICAZIONI/NOTIZIE

Lunedì, 30 giugno, ore 21,15: lettura comunitaria del Vangelo.

Venerdì, 4 luglio – I venerdì del mese

Ore 10: Messa a Villa Serena

Ore 18. Messa nella parrocchiale

Viene portata la Comunione nelle famiglie che lo desiderano.

### **Benedizione/visita delle famiglie**

Il parroco è disponibile per le famiglie che lo richiedano, prendendo Accordi con lui.

### **Misericordia**

Nella Messa di sabato 5 luglio ricorderemo la consorella Defunta Loretta Assunti Ciotolini e pregheremo perché Riposi felice in Dio.

---

*Pomeriggi musicali a San Vivaldo*

**Chiostrò del Convento, ore 18**

*Classica*

Gambassi Terme - Montaione  
Primavera - Estate 2003

**domenica 6 luglio**

Fabio Fabbrizzi *flauto*, Flavio Giuliani *oboe*

Carlo Failli *clarinetto*, Paolo Carlini *fagotto*

Paolo Faggi *corno*, Fabiana Barbini *pianoforte*

MOZART, Quintetto per oboe, clarinetto, corno, fagotto e pianoforte KV 452

BEETHOVEN, Trio per pianoforte, flauto e fagotto

BEETHOVEN, Quintetto per pianoforte, oboe, clarinetto, corno e fagotto op. 16

---

COMUNE DI MONTAIONE  
Provincia di Firenze  
Assessorato alla Cultura



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI  
"LA 'GERUSALEMME' DI SAN VIVALDO"  
Montaione (FI)



VIII SEMINARIO DI STUDI  
(2 - 4 luglio 2003)

La Palestina nella coscienza dell'Occidente dal secolo XIII al secolo XVI

## **XXXVI Estate Montaione**

*martedì 1 - dalle ore 18.00 alle ore 24.00* MERCATINO PER LE VIE DEL CENTRO  
*Centro storico*